

**Sicurezza : un patto per la qualità sociale e la coesione delle nostre Comunità**

Dobbiamo lavorare nella direzione di rinnovare un patto coi nostri cittadini per dare coesione e qualità sociale alle nostre comunità che tenga conto dei nuovi sviluppi demografici, ma sappia mettere in valore il senso di partecipazione e di organizzazione del volontariato sociale in una ottica di collaborazione con le forze dell'ordine, istituzioni educative, sanitarie, fino a Provincia e Prefettura, per puntare a tenere alto il valore sociale delle nostre comunità nel rispetto di sicurezza sociale e legalità dei comportamenti.

Un patto che non può prescindere dalla grave situazione economica e di autonomia finanziaria in cui versano Comuni e Province, penalizzate da scelte del Governo che ne hanno pesantemente indebolito la capacità operativa e l'accesso alle risorse, chiediamo:

- effettivo coordinamento fra le forze di polizia (che è cosa diversa dall'estendere il ruolo di polizia anche alle forze armate - l'esercito in uno Stato democratico non può avere funzioni di ordine pubblico),
- valorizzazione e qualificazione della professionalità delle forze di Polizia Municipale
- promuovere la unificazione delle Polizie Municipali a livello di dimensione territoriale (vedi l'esperienza dell'area lughese)

**Valorizzazione della partecipazione dei cittadini: "i volontari della sicurezza"**

Siamo fortemente contrari alle ronde ma vogliamo valorizzare la partecipazione dei cittadini come già previsto dall'articolo 8 della legge Regionale 24/2003. L'utilizzazione di forme di volontariato è volta a realizzare una presenza attiva sul territorio, aggiuntiva e non sostitutiva rispetto a quella ordinariamente garantita dalla polizia locale, con il fine di promuovere l'educazione alla convivenza e il rispetto della legalità, la mediazione dei conflitti e il dialogo tra le persone, l'integrazione e l'inclusione sociale.

I volontari devono operare sulla base delle indicazioni ed in maniera subordinata al comandante o al responsabile della polizia locale stessa o ad altro operatore di detta polizia da esso individuato e devono aver frequentato, con profitto, specifico corso di formazione professionale disciplinato dalla Giunta regionale.

**Promozione di un sistema integrato di sicurezza**

Proponiamo di promuovere e stabilire accordi tra Comuni, Province, Regioni e al fine:

- a) Realizzare sistemi informativi integrati sui fenomeni di criminalità, vittimizzazione, inciviltà e disordine urbano diffusi;
- b) introdurre una gestione integrata del controllo del territorio e degli interventi di emergenza nel campo sociale, sanitario, della mobilità e della sicurezza;
- c) introdurre la gestione integrata dei servizi per le vittime di reato e delle segnalazioni provenienti dai cittadini;
- d) sviluppare moduli organizzativi dell'attività di polizia fondati sul principio di prossimità anche mediante figure di operatori di quartiere ed il coinvolgimento dei cittadini;
- e) controllare le aree problematiche che maggiormente richiedono l'azione coordinata di più soggetti pubblici, fra cui le violenze e le molestie sessuali, la violenza familiare, lo sfruttamento e la violenza sui minori, la prostituzione coatta, le violenze e le discriminazioni su base xenofoba o razzista, i conflitti culturali ed etnici, le tossicodipendenze, nonché le funzioni di vigilanza sanitaria ed ambientale di competenza regionale;
- f) organizzare attività di formazione integrata rivolte agli operatori delle forze di polizia nazionali e locali, nonché agli operatori sociali.

## Legalità

Il rispetto delle regole è il fondamento per la convivenza e la coesione, lo è nei confronti di ogni cittadino, italiano o straniero che sia, è alla base stessa del riconoscimento delle libertà individuali che come Partito Democratico vogliamo porre al centro della nostra azione; cultura dell'ospitalità intesa come rispetto per la dignità delle persone non deve però essere intesa come lassismo o tolleranza di fronte a palesi situazioni di illegittimità, piccole o grandi che siano, di chi, straniero o no, vive di espedienti, di chi sfrutta prostituzione, minori o persone deboli.

Contro queste situazioni dobbiamo essere capaci di promuovere azioni di contrasto che richiamino appunto alla legalità e al rispetto della regole, ce lo chiede la storia delle nostre comunità che hanno conosciuto le battaglie per l'emancipazione sociale, ce lo impone una regola elementare di convivenza.

**Dobbiamo trasmettere senso di normalità nel rispetto delle regole, qualunque esse siano e dobbiamo chiamare a questo rispetto la comunità organizzata dei nostri concittadini**, anche su questo versante, dal ruolo di governo del territorio cui siamo chiamati in questa Provincia, abbiamo il compito e la responsabilità nel governo quotidiano della cosa pubblica e nella nostra azione politica di trasmettere a tutti i cittadini che compongono la nostra Comunità che le regole, le leggi che ci sono, si rispettano e vanno fatte rispettare.

**Il rispetto delle regole è in fondo la prima condizione di sicurezza verso i cittadini** che debbono sentirsi sicuri e liberi di potersi muovere, organizzare, vivere le opportunità che le nostre comunità mettono a disposizione per i propri cittadini.

## Le violenze

Abbiamo assistito, anche recentemente a sequenze di violenze che per gravità e coincidenza verso donne e minori, hanno evidenziato la permanenza di una cultura della violenza che tocca da vicino il tessuto sociale del nostro Paese.

Sono aumentate le denunce, anche grazie al lavoro svolto dalla presenza nel nostro territorio di una rete diffusa di associazionismo a tutela delle donne e dei minori, ma quanta violenza è ancora presente in tante famiglie, quanta strada da compiere ancora nella direzione del rispetto reciproco fra i sessi e all'interno dei nuclei familiari.

Con queste affermazioni non intendiamo negare il clima di insicurezza generato da atti di inaudita violenza che hanno avuto come tragici protagonisti cittadini italiani e stranieri; di fronte a questi casi si parla con enfasi di *tolleranza zero* per poi lasciare in realtà tutto all'emozione del momento secondo la gravità dell'accaduto: **noi chiediamo che per i reati di violenza alla persona la certezza della pena sia rappresentata in primo luogo dalla rapidità dei processi, proponiamo che in questi casi si proceda** evitando che i tempi lunghi dei procedimenti si aggiunga di fatto all'offesa per chi ha già subito la violenza e non si concedano attenuanti agli autori di questi delitti.

## Immigrazione e non clandestinità

L'immigrazione è un fenomeno strutturale e non può continuare ad essere affrontato con misure emergenziali e sporadiche da parte del Parlamento e del Governo; serve un disegno, una strategia servono meccanismi legislativi che contrastino l'immigrazione clandestina, e affrontino organicamente all'Europa i problemi connessi al fenomeno, bisogna poi prendere atto del fallimento nei fatti della legge Bossi/Fini.

Non condividiamo che si possa ipotizzare un generalizzato reato di clandestinità o proporre l'arresto e la espulsione per centinaia di migliaia di persone che nella stragrande maggioranza dei casi sono nel nostro Paese per lavorare e costruirsi una opportunità di futuro.

Dobbiamo tenere conto dei mutamenti economici, innescati da una crisi che riporta al lavoro manuale per una gran parte anche di lavoratori italiani che oggi vedono nello straniero un competitore per lavori di bassa professionalità che per molti anni erano stati di fatto "delegati"

Siamo di fronte a problemi che non si affrontano con le ordinanze dei Sindaci, **proponiamo che i Consigli Comunali siano impegnati per la approvazione di regolamenti per la accoglienza** in cui vengano definite regole, comportamenti, criteri a cui i cittadini e Istituzioni dovranno attenersi per il rispetto della convivenza civile e coesione sociale, per raggiungere questo obiettivo dovremo accentuare la funzione di primo impatto e del ruolo di informazione e indirizzo degli uffici pubblici con personale che sia formato nella conoscenza delle lingue o affiancato da personale specializzato e fornire informazioni e indicazioni comportamentali;

- chi entra in Italia deve rispettare le leggi italiane e vi si deve attenere
- chi entra in Italia per lavoro deve essere informato ed educato alla comprensione della lingua, impegnandosi a partecipare a corsi per l'apprendimento dell'italiano che dovranno essere specificamente organizzati;
- consegnare a chi entra in Italia per lavoro o per ricongiungimento familiare copia (tradotte) delle principali leggi e delle norme di comportamento del nostro Paese (es. le norme sulla sicurezza della strada, le norme sanitarie);
- costituire sportelli di controllo sulla gestione degli affitti per evitare speculazioni e sovraffollamento di appartamenti affittati a posto letto in spregio alle più elementari norme sanitarie e di rispetto per la dignità delle persone
- chi entra in Italia ha il diritto alla cura, all'istruzione ed a potere professare la propria religione nel rispetto di quanto prevede la nostra Carta Costituzionale.

Invitiamo a promuovere iniziative che ci aiutino alla conoscenza reciproca allo scopo di favorire il senso di cittadinanza e il consolidamento della coesione sociale:

- le cene multietniche – iniziative che possiamo proporre anche nelle nostre feste o sostenere anche come forma di contrapposizione ad una visione di clandestinità chi è straniero di origine;
- le feste coi vicini, nuove forme di incontro nelle aree in cui ognuno di noi vive, conoscendo di meno il proprio vicino, incentivando uno spirito che è prima di tutto di conoscenza reciproca la dove si condivide il luogo di vita

Bisogna dare un significato concreto al valore della coesione. E' una sfida che non può essere lasciata alla sola responsabilità dei nostri amministratori, ma deve potere diventare un progetto di azione politica anche per il nostro Partito e per la comunità democratica delle nostre città.

L'atteggiamento di criminalizzazione e non di sostegno aiuta le organizzazioni mafiose perché si costringe ogni migrante a relazionarsi ad esse se da loro soltanto dipende la sopravvivenza all'interno dello Stato (documenti, abitazioni, assistenza legale..). Le mafie italiane sfruttano ogni debolezza delle comunità migranti. Meno queste vengono protette dallo Stato, più trovano spazio nel mondo della delinquenza.

## **Scuola e Stato Sociale**

La situazione così profondamente mutata sul piano demografico, impone infine una rivisitazione della rete di servizi sociali, impostati sulla struttura di una realtà sociale precedente, da un lato l'invecchiamento della popolazione locale, dall'altro l'ingresso di altre popolazioni con culture ed esigenze sociali impostate prevalentemente sui bisogni primari, oggi aggravate dalla difficile situazione economica.

Oltre al tema delle ricongiunzioni familiari; di politiche abitative equilibrate nei confronti della popolazione residente ed allo stesso tempo non penalizzante verso i nuovi ingressi, dobbiamo oggi porsi il tema del "sostegno al rientro" che altre nazioni europee (la Spagna) stanno affrontando con forme di sostegno ed incentivazione al rientro per evitare che difficoltà economiche, diversità culturali, disagio abitativo si trasformino in una situazione di ingestibilità sociale, di disperazione o marginalità delle persone che con la perdita del lavoro, la riduzione del reddito, non riescono più a fare fronte ai bisogni sociali.

Infine il tema della scuola, diritto inalienabile e principale luogo di incontro culturale e di promozione della integrazione sociale, non può essere lasciata alla sola competenza delle Istituzioni Scolastiche la responsabilità di affrontare l'ingresso nella scuola nei nuovi cittadini, che qui vivono e si formano a contatto per primo con culture e tradizioni diverse tra loro.

Per contribuire però alla costruzione di un senso di accoglienza e integrazione, occorre affrontare anche l'aspetto della composizione della classi scolastiche, molte città hanno già affrontato questa tematica ponendo un limite nella composizione fra ragazzi di origine italiana e figli di cittadini stranieri, si tratta di un tema reale che deve essere affrontato congiuntamente con gli organismi della partecipazione democratica e le Istituzioni scolastiche.